“Domenica di Carta”, mostre a cura dell’Archivio di Stato di Siracusa

Edizione 2025 della “Domenica di Carta”, l’Archivio di Stato di Siracusa partecipa all’iniziativa nazionale promossa dal Ministero della Cultura dedicata alla valorizzazione del patrimonio archivistico e librario pubblico.
Il tema di quest’anno, “Gli archivi di famiglia”, sarà declinato attraverso due appuntamenti che mettono in luce il ruolo fondamentale delle “carte” nella costruzione delle memorie individuali e collettive, tra storia, territorio e identità.
La sede di Siracusa presenta la mostra documentaria “I Marchesi di Sortino. Storie di feudi e città nelle carte dell’archivio della famiglia Gaetani Specchi”, un viaggio tra le memorie e le testimonianze di una delle più importanti famiglie della nobiltà siciliana.
Attraverso una selezione di volumi, documenti e mappe, il percorso espositivo illustra la struttura e la storia del ricco archivio della famiglia Gaetani Specchi, conservato presso l’Istituto. Le carte raccontano secoli di vita economica, amministrativa e sociale, con particolare attenzione alle proprietà feudali che facevano capo alla città di Sortino, capitale dello stato feudale dei Gaetani.
Appuntamento domenica 12 ottobre, dalle 9 alle 13, nella sede via Panico dell’Archivio di Stato di Siracusa.
La Sezione di Noto propone, in parallelo, la mostra documentaria “I Rau della Ferla a Noto. Spigolature d’archivio”, dedicata a una delle famiglie nobiliari più influenti del territorio netino.
L’esposizione offre al pubblico una selezione di mappe, disegni, volumi e carte sciolte tratte dall’Archivio Rau della Ferla, complesso documentario di grande valore storico e

ancora in corso di ordinamento e inventariazione. I documenti esposti aprono uno sguardo privilegiato sull'organizzazione, la vita e le relazioni di una casata aristocratica del XVIII secolo, invitando a scoprire la ricchezza nascosta negli archivi gentilizi.
Con queste due iniziative, l'Archivio di Stato di Siracusa rinnova il proprio impegno nella tutela, valorizzazione e divulgazione del patrimonio documentario, ponendo l'accento sulla straordinaria capacità degli archivi di famiglia di restituire voce e forma alla storia dei luoghi e delle persone che li hanno generati.

Quaderno di campagna digitale, slitta l'obbligo. Confagricoltura: "Proroga importante"

Il Quaderno di Campagna rappresenta da anni uno strumento essenziale per gli agricoltori italiani ed europei. Vi vengono registrati, in modo trasparente e tracciabile, tutti i trattamenti effettuati sulle colture in ogni fase del ciclo produttivo, a tutela della sicurezza alimentare e dei consumatori. La sua regolare compilazione è da tempo soggetta ai controlli delle autorità sanitarie pubbliche.
Originariamente, il 1° gennaio 2026 sarebbe dovuto entrare in vigore l'obbligo di tenuta del Quaderno in forma digitale, con tempi di registrazione più rigidi e immediati. Tuttavia, Confagricoltura ha ottenuto una proroga di un anno, spostando la scadenza al 1° gennaio 2027.
L'associazione ha sottolineato come molte aziende agricole non

siano ancora pronte ad affrontare la digitalizzazione del sistema, anche a causa dei costi dei software dedicati e delle criticità legate alla connessione internet nelle aree rurali. L'obiettivo della proroga è quindi quello di evitare ulteriori aggravi burocratici su imprese già fortemente impegnate in numerosi adempimenti amministrativi quotidiani e di scongiurare il rischio di sanzioni o di compromissione dei rapporti commerciali con la grande distribuzione in caso di ritardi o inadempienze.
La Commissione Europea ha infatti proposto la modifica del Regolamento 2023/564, accogliendo le istanze italiane e di altri Paesi membri. Il provvedimento dovrà ancora essere pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea prima della piena applicazione da parte degli Stati membri.
"Questo rinvio di un anno – evidenzia Confagricoltura Siracusa – dà respiro alle imprese agricole, consentendo loro di prepararsi meglio all'uso del registro informatizzato dei trattamenti agricoli (QdCa), in attesa che la Commissione presenti un nuovo pacchetto di semplificazioni normative in materia di agricoltura e alimentazione."

Concessione alla Rari Nantes, La Vardera porta il caso in Ars: "Serve chiarezza"

Il caso della concessione per 60 anni di un'area comunale di via Franca Maria Gianni alla società sportiva Rari Nantes Siracusa approda all'Assemblea Regionale Siciliana. Il deputato regionale di Controcorrente, Ismaele La Vardera, ha presentato un'interrogazione urgente al governo regionale chiedendo verifiche sulla legittimità e trasparenza della

procedura.
La vicenda riguarda la determina dirigenziale (4630 del 22 settembre 2025) con cui il Comune di Siracusa ha affidato, in diritto di superficie per 60 anni, un terreno di circa 7.500 metri quadrati alla società Asd Libertas Rari Nantes Calcio Nuoto e Pallanuoto. L'area, classificata come zona S3 (verde, gioco e sport), è stata concessa a fronte di un canone annuo di poco superiore ai 3.600 euro, pari a circa 300 euro al mese.
Secondo La Vardera, l'importo e la durata dell'affidamento appaiono sproporzionati rispetto al valore dell'area e sollevano dubbi sulla convenienza dell'operazione per l'amministrazione comunale. Il parlamentare chiede inoltre di fare luce su possibili legami tra la società aggiudicataria e la famiglia del presidente del Consiglio comunale, Alessandro Di Mauro.
L'interrogazione riporta anche che la gara avrebbe visto la partecipazione di soli due soggetti: uno escluso per mancato raggiungimento del punteggio minimo, l'altro risultato aggiudicatario. Lo stesso concorrente escluso avrebbe denunciato pubblicamente – secondo le parole di La Vardera – irregolarità nei tempi di protocollazione delle offerte e la mancata risposta da parte del Comune alle proprie richieste di chiarimento.
"Ci sono dubbi sull'imparzialità della procedura e sulla reale indipendenza della società vincitrice", si legge nell'atto parlamentare predisposto dall'esponente di Controcorrente. "È necessario verificare la correttezza della gara e l'eventuale presenza di conflitti di interesse".
La Vardera chiede dunque all'Assessorato regionale competente di acquisire tutti gli atti della procedura, compresi i verbali della commissione di gara e di valutare l'invio del fascicolo all'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) per gli opportuni approfondimenti.
Sulla stessa vicenda si è già espresso anche il Partito Democratico di Siracusa, che questa mattina ha richiesto al Comune di procedere al ritiro in autotutela della concessione,

sollevando analoghe perplessità sul canone, sulla durata e sull’opportunità politica dell’affidamento.

Concessione alla Rari Nantes, il Pd chiede di ritirare la determina. “Questione morale e politica”

Il gruppo consiliare del Partito Democratico ha formalmente chiesto al dirigente comunale Santi Moschetti di procedere al ritiro in autotutela della determina dirigenziale (4630 del 22 settembre 2025) con la quale è stato disposto l’affidamento dell’area comunale di via Franca Maria Gianni alla società Rari Nantes.
Alla base della richiesta, il Pd segnala una serie di criticità di natura economica, amministrativa e politica che “rendono necessario un approfondimento tecnico e una revisione complessiva dell’atto”.
Le critiche mosse dai consiglieri Milazzo, Greco e Zappulla partono da un canone di concessione ritenuto troppo basso. “L’importo annuo stabilito inferiore ai 4.000 euro per un’area comunale di circa 8.000 metri quadrati, del tutto sproporzionato rispetto all’estensione e al potenziale utilizzo del bene pubblico”.
Non solo, secondo il Pd la concessione, fissata in 60 anni, limiterebbe la possibilità per l’Amministrazione e per la città di rinegoziare o rivalutare in futuro l’uso dell’area, vincolandola per troppi decenni.
C’è poi la questione etica, tra opportunità politica e trasparenza. Secondo il Pd, infatti, l’affidamento coinvolge

una associazione sportiva ritenuta vicina alla famiglia del presidente del Consiglio comunale Alessandro Di Mauro, circostanza che richiederebbe “un supplemento di prudenza e di chiarezza amministrativa, al fine di evitare qualsiasi possibile conflitto di interessi o condizionamento politico”.
“Riteniamo necessario che l’Amministrazione sospenda immediatamente gli effetti della determina e avvii una verifica sulla legittimità e sulla convenienza dell’atto, nel pieno rispetto dei principi di trasparenza, legalità e tutela dell’interesse pubblico”, la posizione del gruppo Pd.
La vicenda, che tocca temi sensibili come la gestione del patrimonio comunale e la correttezza amministrativa, promette di alimentare il dibattito politico siracusano delle prossime settimane, in attesa delle valutazioni tecniche da parte degli uffici competenti.

Affidamento contestato, pressing sul Vermexio. Anche il M5S ne chiede la revoca

Anche il Movimento 5 Stelle di Siracusa chiede attenzione sulla vicenda relativa alla concessione in diritto di superficie per 60 anni dell’area comunale di via Franca Maria Gianni alla società Rari Nantes Siracusa. E anticipa attraverso la sua struttura territoriale che, sul tema, è in preparazione anche un’interrogazione in Assemblea Regionale Siciliana.
“Si tratta di un caso che non può lasciare indifferenti: un bene pubblico di oltre 7.500 metri quadrati, classificato come area per verde e sport, affidato per sei decenni a fronte di un canone annuo di circa 3.600 euro, poco più di 300 euro al

mese. Una cifra che appare del tutto sproporzionata rispetto al valore e al potenziale dell'area e che pone seri interrogativi sulla perseguita tutela dell'interesse pubblico", spiegano dalla sede siracusana del M5S.
Da approfondire e verificare i dubbi sollevati "sulla presunta vicinanza della società beneficiaria alla famiglia del presidente del Consiglio comunale Alessandro Di Mauro. Una circostanza che, anche a prescindere da responsabilità dirette, imporrebbe un doveroso passo indietro da parte dell'Amministrazione, nel rispetto dei principi di imparzialità e trasparenza". Insomma, anche i cinquestelle chiedono che venga sospesa la determina di affidamento del 22 settembre scorso, al fine di "avviare una verifica approfondita per chiarire eventuali conflitti di interesse e garantire che la gestione dei beni pubblici avvenga sempre nell'interesse esclusivo dei cittadini.
Non ci siano zone d'ombra o sospetti di favoritismi. Ogni euro di patrimonio pubblico deve essere amministrato con trasparenza, equità e rispetto delle regole".
Il punto, secondo il referente cittadino Giuseppe Mirabella, è anche etico e politico. "Cosa ne pensa il sindaco? Il suo silenzio preoccupa. È poi inaccettabile che un Comune che si definisce 'trasparente e riformista' adotti atti che sembrano invece ricalcare le peggiori logiche del passato. Anche perchè sembra quasi di rivivere situazioni già finite in cronaca nel 2014 e nel 2015 e anche all'epoca denunciate pubblicamente dal Movimento 5 Stelle".

Un 56enne a capo dello

spaccio ad Avola. E chi non pagava, minacciato armi in pugno

Sono 14 in totale gli indagati nell'operazione antidroga scattata all'alba di oggi ad Avola. Per sette persone si sono aperte le porte del carcere, altre quattro sono state poste ai domiciliari mentre per due disposto l'obbligo di firma e di dimora. C'è poi un indagato in stato di libertà. Sono accusati, a vario titolo, dei reati di violazioni della normativa sugli stupefacenti, estorsione, detenzione illecita di armi da sparo.

Il blitz alle prime luci del giorno, con poliziotti della Squadra Mobile di Siracusa e del commissariato di Avola che hanno eseguito le misure disposte dal gip dopo meticolose indagini iniziate nel 2024. Allora era stato posto in arresto uno degli attuali destinatari delle misure, un avolese di 56 anni già conosciuto alle forze dell'ordine. Da lì ha preso le mosse l'attività investigativa che ha fatto luce sul gruppo criminale che riforniva gli assuntori di sostanze stupefacenti nel territorio di Avola.

La piazza di spaccio, attiva a qualsiasi ora del giorno e della notte, aveva come base operativa l'abitazione di uno degli arrestati, non lontano dal centro storico avolese. Un vero e proprio market della droga, con cocaina, hashish e crack a disposizione dei "clienti".

I vari pusher, secondo quanto ricostruito dagli investigatori, operavano in modo non meramente occasionale, ma stabile e continuativo. Ci sarebbe stata quindi "reciproca collaborazione e cooperazione".

Consistenti gli introiti derivanti dallo smercio di droga per il sodalizio criminale che aveva nella sua disponibilità anche armi, materiale esplodente e munizioni sequestrati durante il periodo di indagini insieme ad importanti quantitativi di

droga.
E se gli assuntori non pagavano lo stupefacente, scattava l’attività estorsiva. Sarebbero stati documenti ad esempio, episodi di violenze fisiche attuate anche con armi da sparo in pugno. Oppure con la minaccia di informare i familiari ed i datori di lavoro circa la loro dipendenza dalla droga.
A capo del gruppo vi sarebbe stato proprio il 56enne già arrestato nel 2024. Per gli investigatori, avrebbe esercitato controllo egemone sulle consorterie locali attive nello spaccio. Fungeva da principale punto di riferimento, coordinando strategie e cautele atte a garantire il continuo rifornimento delle piazze di spaccio in equilibrio con le cosche attive ad Avola.
Durante il blitz odierno, sono stati rinvenuti e sequestrati 12 telefoni cellulari, 2 cartucce inesplose, 3 bilancini di precisione, 76 grammi di hashish, 7 grammi di cocaina già suddivisa in dosi, materiale utilizzato per il taglio ed il confezionamento dello stupefacente, 15.000 euro in contanti probabile provento dell’attività di spaccio ed una macchina conta soldi.

Blitz antidroga all’alba: 13 misure cautelari, smantellata rete di spaccio

È in corso ad Avola, dalle prime ore del giorno, una vasta operazione antidroga. Le indagini coordinate dalla Procura di Siracusa hanno portato agenti della Squadra Mobile della Questura di Siracusa e del Commissariato di Avola ad eseguire 13 misure cautelari. Disarticolata la rete che gestiva una piazza di spaccio di sostanze stupefacenti nel territorio di

quel centro.
Il GIP del Tribunale di Siracusa, ha emesso 7 ordinanze di custodia cautelare in carcere, 4 ai domiciliari disponendo inoltre per due persone l'obbligo di firma e di dimora. Gli indagati, a vario titolo, sono accusati di violazioni della normativa sugli stupefacenti, estorsione, detenzione illecita di armi da sparo.
Un altro uomo è indagato, per gli stessi reati, in stato di libertà.
La meticolosa attività investigativa, iniziata nel 2024 con l'arresto di uno degli attuali destinatari delle misure, è riuscita a fare luce sul gruppo criminale che riforniva gli assuntori di droga nel territorio di Avola.

Blitz antidroga ad Avola, il sindaco Cannata si complimenta con la Polizia

"Esprimo, assieme alla mia Amministrazione, riconoscenza e plauso alla Polizia di Stato, alla Squadra Mobile della Questura di Siracusa e al Commissariato di Avola per la brillante operazione antidroga condotta nelle prime ore di oggi e coordinata dalla Procura della Repubblica di Siracusa. Un'operazione complessa e articolata, frutto di un lungo e meticoloso lavoro investigativo svolto con professionalità, dedizione e coraggio. Riponiamo piena fiducia nel lavoro delle Forze dell'Ordine e della Magistratura, che procederanno ad accertare ogni responsabilità nel pieno rispetto delle garanzie e dei tempi della giustizia. Se da un lato lo Stato interviene con fermezza nella repressione, come Amministrazione continuiamo a insistere sulla prevenzione,

sull’ascolto e sulla costruzione di una rete di supporto sociale, soprattutto per i più giovani. L’educazione alla legalità e il contrasto alle dipendenze restano strumenti fondamentali per ridurre il terreno su cui lo spaccio attecchisce. Proprio questa mattina, all’inizio dell’anno scolastico e alla presenza dell’assessore regionale all’Istruzione Turano, abbiamo condiviso con le scuole il progetto regionale Lab School, in attuazione della legge regionale di contrasto al crack e dedicato agli studenti. E domani presenteremo lo Sportello comunale di ascolto per le dipendenze patologiche, alle 17 alla Sala Frateantonio del Palazzo di Città, un nuovo punto di riferimento per famiglie e giovani in difficoltà, che mette insieme competenze sanitarie e sociali per promuovere percorsi di prevenzione, sostegno e inclusione, affinché nessun giovane cada vittima delle dipendenze. Continuiamo a rafforzare, insieme a scuole, associazioni, operatori del settore e Forze dell’Ordine, una rete locale di ascolto, orientamento e affermazione della legalità”.

Polizia Penitenziaria, 29 nuovi agenti nelle carceri siracusane. “Segnale di attenzione”

Concluso il 185° corso allievi della Polizia Penitenziaria: sono 2.060 i nuovi agenti che entreranno in servizio negli istituti penitenziari del Paese, di cui 9 destinati alla Casa Circondariale di Siracusa e 20 alla Casa di Reclusione di Augusta. L’iniziativa si inserisce nel piano di potenziamento

del personale avviato dal Ministero della Giustizia per rispondere alla crescente esigenza di sicurezza e di miglioramento delle condizioni di lavoro all’interno del sistema penitenziario.
“Le tragiche politiche di abbandono volute dalla sinistra sono ormai un brutto ricordo”, ha dichiarato il Sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro delle Vedove. 2Abbiamo promesso di migliorare la situazione di chi opera nelle carceri, e lo stiamo facendo con fatti concreti: dopo questo corso, arriveranno il 186° Corso Allievi con 3.246 unità e il nuovo concorso bandito a luglio per ulteriori 653 agenti”.
Soddisfazione anche da parte dell’on. Luca Cannata (Fratelli d’Italia), che ha sottolineato il valore dell’intervento per il territorio siracusano. “Il Governo Meloni sta restituendo dignità e sicurezza al sistema penitenziario. Le nuove assunzioni sono un segnale concreto di attenzione verso chi ogni giorno garantisce legalità e ordine. Il Sottosegretario Delmastro ha mostrato grande sensibilità verso Siracusa e Augusta, e continueremo a lavorare insieme per rafforzare la presenza dello Stato nelle nostre strutture”.
Con le nuove immissioni in servizio, il Governo punta a ridurre la carenza di organico e ad aumentare l’efficienza operativa nelle carceri, garantendo maggiore tutela sia al personale penitenziario che ai detenuti.

Alberghiero, dopo il crollo nota di fuoco del consiglio d’istituto: “Subito una sede

unica in viale Santa Panagia”

“Un profondo disagio per la mancanza, ormai da cinquant’anni, di una sede unica e stabile per questa scuola”. Il Consiglio d’Istituto dell’Istituto Professionale Alberghiero di Siracusa “Federico II di Svevia” intende esprime rammarico, anche alla luce del recente parziale crollo all’ingresso della sede di via Polibio. In un documento, il consiglio d’istituto ricorda, tuttavia, “il nostro istituto, fondato nel 1978, ha sempre vissuto in una condizione di precariato strutturale e logistico: studenti e docenti si sono spostati ininterrottamente tra plessi fatiscenti e inadeguati, spesso privati delle condizioni minime di sicurezza, privi di spazi consoni alla didattica e al diritto allo studio”. Questa situazione non sarebbe soltanto motivo di disagio, secondo i componenti dell’organismo interno alla scuola, ma “una palese violazione dei diritti fondamentali degli
studenti e del personale scolastico. In questi anni ci siamo trovati costretti a svolgere le lezioni in
garage, bassi e locali malsani adattati a scuole, dove si sono verificati crolli di calcinacci, infiltrazioni d’acqua, causate dagli appartamenti sovrastanti e condizioni igienico-sanitarie inaccettabili. Nonostante le difficoltà, la nostra scuola ha sempre continuato a operare con professionalità e senso del dovere- si fa notare nel documento- Abbiamo garantito servizi e supporto a enti pubblici e privati, partecipato attivamente a fiere ed eventi istituzionali spesso sostenendo costi a nostro carico e offrendo un impegno costante, che purtroppo non è mai stato adeguatamente riconosciuto”. Per queste ragioni e in segno di protesta, dunque, i componenti del consiglio d’istituto non hanno preso parte alla cerimonia di inaugurazione del nuovo anno scolastico.

“L’Istituto “Federico II di Svevia” rappresenta una risorsa strategica per il territorio-proseguono- formando
competenze essenziali nei settori della ristorazione,

dell’accoglienza e del turismo, in un’area – come Siracusa – che dovrebbe investire proprio su questo tipo di professionalità. Pretendiamo una sede unica e definitiva: nella fattispecie, il plesso di Viale Santa Panagia, che rappresenta l’unico edificio in grado di accogliere adeguatamente la nostra popolazione scolastica. Abbiamo già investito circa un milione di euro tra fondi PNRR e FESR per l’implementazione di laboratori 4.0 e aule innovative proprio in questa sede, dimostrando concretamente la nostra volontà di crescita e modernizzazione. Sono stati autorizzati ulteriori finanziamenti per il completamento e la realizzazione di ulteriori laboratori innovativi”. Infine un riferimento ai locali in cui nei giorni scorsi si è verificato il crollo. “Non possiamo continuare a chiamare “scuola” un basso malsano già dichiarato inagibile negli anni precedenti, quando ospitava altre istituzioni scolastiche-tuona il Consiglio d’Istituto -Chiediamo con forza l’assegnazione urgente e definitiva unica e stabile nella sede di viale Santa Panagia, il riconoscimento del diritto di studenti e docenti a operare in ambienti dignitosi, idonei
e salubri, la fine immediata di una condizione di precarietà, abbandono e incuria che mina il
futuro dei nostri giovani e la credibilità del sistema pubblico”.